

L'ESPERIENZA DI «MARCOPOLO»

# Dall'energia verde arriva linfa nuova alla bioagricoltura

L'ad Antonio Bertolotto: «Così le biomasse zootecniche diventano una risorsa culturale»

ALESSANDRO ZORNIOTTI

Un'agricoltura salubre in un ambiente non solo tutelato, ma rinvigorito. La missione tecnica e morale di «MarcoPolo Engineering», l'azienda di Borgo San Dalmazzo leader nello sviluppo e nell'innovazione continua dei

**MISSIONE «Un fattore d'inquinamento si trasforma in un valore di qualità ambientale»**

processi ambientali applicati al recupero energetico del biogas e alla conseguente messa in sicurezza dell'agricoltura, trova il proprio culmine nell'affermazione di una vera e propria filiera «zoo-agro-microbiologica», come tiene a rimarcare con orgoglio il suo fondatore e amministratore delegato Antonio Berto-

lotto. Un ciclo tecnologicamente attuale e socialmente lungimirante, che riporta il «tempo dell'uomo» in armonia con «il tempo del Creato» attraverso la formula strategica del «QTS», esposta dallo stesso Bertolotto lo scorso fine settimana a Pistoia in occasione della tavola rotonda su «Velocità del tempo moderno alla radice delle crisi sociali e ambientali», svoltasi nell'ambito del sesto Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del Creato, promosso dall'associazione culturale Greenaccord con il supporto di molteplici sponsor istituzionali e imprenditoriali, tra i quali appunto «MarcoPolo Environmental Group». «QTS», ha spiegato Bertolotto - non è una formula magica, piuttosto è una formula realistica che siamo impegnati a tradurre attraverso uno sforzo significativo sul versante della ricerca. Essa permette l'ulteriore evoluzione del con-

retto di sviluppo sostenibile nel senso di un progresso bilanciato tra necessità reali, bilanci economici e rinvigorimento ambientale». QTS riassume il trionfo Quantità-Tempo-Spazio, «che indica le masse da recuperare attraverso processi tecnologici in armonia con quelli biologici e realizzati nell'ambito di superfici disponibili. In altri termini - ha sottolineato Bertolotto - abbiamo ricondotto il ciclo naturale in un ciclo industriale che, nell'ambito agricolo e zootecnico, si concretizza anzitutto nella raccolta selettiva delle deiezioni animali. Ciò mette gli allevatori in condizione di rispettare la direttiva Nitrati, e consente la produzione di energia verde, con abbattimento conseguente di anidride carbonica e produzione di ossigeno. Il risultato finale è quello di un'agricoltura salubre e in grado di mettere a disposizione delle famiglie consumatrici prodotti ali-



Antonio Bertolotto (secondo da sx) con la figlia Alessia, responsabile relazioni esterne di «MarcoPolo» (seconda da dx) alla conferenza di Pistoia

mentari di qualità, in coerenza con il ruolo di partner ambientale di Slow Food che la nostra azienda svolge con passione e rigore scientifico». Risultati che - secondo l'amministratore delegato - «dovrebbero indurre una maggiore attenzione politico-istituzionale nei confronti delle fonti verdi e della produzione energetica alternativa da biogas, in quanto si tratta di una procedura tecnicamente complessa che trasforma fattori inquinanti

in risorse positive per l'ambiente. Per questo servirebbero incentivi maggiori e più incisivi di quelli attuali, che favoriscano questi processi su scala ancora più vasta. È importante incentivare le fonti rinnovabili che utilizzano le forze naturali della ter-

**RISULTATO «In questo modo si crea un contesto salubre per il settore dell'agroalimentare»**

ra, ma è ancora più importante accelerare sulle agevolazioni a favore delle energie verdi che intervengono in modo virtuoso su alcuni fattori d'inquinamento». L'esempio del ciclo su cui «MarcoPolo» interviene - ha proseguito Bertolotto - «è dato dalla mucca. Siamo specializzati in una filiera caratterizzata da allevamenti industriali, e agli allevatori proponiamo contratti ventennali per metterli in condizione di osservare la direttiva Nitrati. La Granda produceva l'80 per cento delle carni lavorate in Italia, e la mancata attuazione della direttiva Nitrati rischia di penalizzare questo settore a elevato valore aggiunto esportativo e occupazionale. Noi ritiriamo le deiezioni eccedenti, che vanno a finire in digesteri anaerobici, e preveniamo così il formarsi di un circuito d'inquinamento». L'azienda con sede a Borgo San Dalmazzo prevede ulteriori investimenti impiantistici - per un totale di 50 milioni di euro e 20 stabilimenti - nelle regioni a più elevata concentrazione zootecnica: Piemonte, appunto, e poi Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio.

ra, ma è ancora più importante accelerare sulle agevolazioni a favore delle energie verdi che intervengono in modo virtuoso su alcuni fattori d'inquinamento». L'esempio del ciclo su cui «MarcoPolo» interviene - ha proseguito Bertolotto - «è dato dalla mucca. Siamo specializzati in



QTS (Quantità-Spazio-Tempo): la formula esposta da Antonio Bertolotto

IL PROGETTO

**Un'industria virtuosa alleata all'ambiente**

Sono cinque i risultati che il progetto di filiera «zoo-agro-microbiologica» della «MarcoPolo» di Borgo San Dalmazzo intende realizzare nell'ottica di un progresso bilanciato e di un'attività industriale ambientalmente utile, che stabilizza cicli naturali virtuosi grazie ai progressi dell'ingegneria di settore. «I 20 stabilimenti in programma - spiega l'ad Antonio Bertolotto - consentiranno di raccogliere oltre un milione di tonnellate di deiezioni da bovini, mucche, suini e polli. Questo permetterà, da un lato, la produzione di autentica energia verde e, dall'altro, l'ottenimento di humus di qualità (Anezy) per la concimazione organica con cariche microbiche. Sono così favoriti processi che portano alla riduzione dell'apporto di sostanze chimiche, all'abbattimento di anidride carbonica e alla trasformazione in ossigeno attraverso l'azione delle piantagioni di alghe allevate con la parte liquida del ciclo di lavorazione». Gli ambiti culturali soddisfatti dall'humus che scaturisce da questo processo ambientalmente virtuoso corrispondono solo a una minima parte dell'agricoltura, ossia quella dinamica e monoculturale - puntualizza ancora Bertolotto - che rientra nei canoni di un'offerta agroalimentare di tipo «slow» a cui tendiamo come obiettivo finale del ciclo. Una missione che «MarcoPolo» realizza intervenendo, oltre che sulle biomasse zootecniche, anche sui biogas da discarica, di cui - attraverso 40 impianti con una potenza di 50 megawatt - viene impedita la migrazione in atmosfera con benefici, nel caso di precipitazioni, per la salubrità del terreno e dei cibi che ne derivano. «I vantaggi ambientali e sociali che ogni ora derivano da questo processo - aggiunge ancora Bertolotto - si traducono in 12.500 metri cubi di biogas distrutto (pari a un palazzo alto 50, lungo 10 e profondo 25 metri), in 175 tonnellate di anidride carbonica non immessa in atmosfera, in 5 tonnellate di petrolio risparmiato, in 85 mila abitazioni private alimentate e in 121 alberi risparmiati.

IL GIORNALE DEL  
PIEMONTE, 30 GIUGNO 2009